

Diario di bordo

Classe IIIB Scientifico Telese

Barcellona 2012: Un mare di sogni

GIORNO 1

Fa freddo, però sai ho voglia di partire! Viaggiare mi è sempre piaciuto e adesso andare a Barcellona con i miei amici non è più un sogno. La nave sta per partire e, nonostante quello che è successo ultimamente, so che non ci accadrà nulla; almeno lo spero, ma basta il presentimento, o come si dice, istinto femminile. Ho visto un documentario su Barcellona, non sembra male. Per questo non vedo l'ora di arrivare. Sulla nave c'è un gruppo di ragazzi spagnoli: è stato il colmo quando abbiamo iniziato a parlare inglese, francese e perfino italiano per farci capire. Alla fine è stato divertente. Ora sono stanca, vado a dormire sperando che il mare sia clemente...

Marika D'Amico

GIORNO 2

Sento le onde del mare infrangersi l'una contro l'altra, vedo il cielo limpido che si confonde nel blu dell'acqua dovunque. I miei amici stanno male, per via del mare un po' agitato. Sarà, ma io non sento niente. Ragazzi che vanno in cerca di una busta o almeno di un punto dove sentirsi meglio. Ancora non hanno capito che stare fermi come faccio io aiuta? Credo di no. Non ce la faccio a vedere questa via vai di gente su e giù per la nave. Ecco, non vedo l'ora di arrivare.

Piermario Trovino

Quello che si respira a Barcellona è indescrivibile: profumi di etnie diverse si mescolano nell'aria. A tratti sembra Napoli, per altri Bagdad, per altri ancora una città Sud-americana e anche una americanizzata: un cosmopolitismo che sprizza da tutti i pori. L'Università t'incanta e la Rambla

è davvero elettrizzante. Colori, voci, persone ti avvolgono e ti fanno sentire vivo. Il mio cuore batte, batte forte. Quasi mi manca il respiro. Sembra un altro pianeta, ma non mi accorgo che è anche il mio. Ne sono orgoglioso, non ho altro da dire!

Italo Di Meo

GIORNO 3

La mia stanza è bellissima: mai ho visto un hotel così. Per non parlare poi dell'arredamento. Ci sono oggetti che risalgono al 1859, l'anno in cui l'hotel è stato costruito ed è il più vecchio di Barcellona. La guida ci ha dato notizie molto interessanti, abbiamo camminato un po' troppo per i miei gusti, ma si sa che a tutto c'è un prezzo da pagare. Anche per la cultura. Il centro storico è meraviglioso: colonne che sono rimaste lì per più di 2000 anni è quasi impensabile, antiche fortezze che ancora incutono timore. Sembra che il tempo si sia fermato! Purtroppo no, quello e instancabile continua a scorrere, è sempre in agguato. Anche i ladri lo sono e oggi ne abbiamo avuto la prova, ma per fortuna tutto è andato per il verso giusto. Il bilancio è dunque positivo in quanto ci hanno anche lasciato un po' di tempo libero per lo shopping: le vetrine di Barcellona erano ai miei piedi... che ora sono doloranti, ma la giornata non è ancora finita.

Mariarosaria Lavorgna

GIORNO 4

Questo non è stato un giorno qualunque ... Barcellona si è definitivamente mostrata a noi in tutte le sue bellezze e anche stranezze. Dopo le oche guardiane di ieri e le grandi opere di Picasso pensavo che non ci fosse niente più di così stupefacente. E invece mi sbagliavo. Dopo una mattinata di svago, tra l'acquisto degli ultimi souvenir e la visita al Camp Nou, il celebre Stadio di Barcellona, abbiamo caricato le valigie in pullman e siamo partiti. Il sole picchiava forte, insolito per il mese di febbraio, faceva un gran caldo. La prima tappa è stato il Parco Guell molto famoso

per le opere dell'eccellente artista Antoni Gaudì, quasi un santo per gli abitanti di Barcellona. Per me un abilissimo scultore. Le cascate del Drago era più che meravigliosa, tanto da richiedere una foto di gruppo. Quelle forme vivaci che raccoglievano il lento scorrere dell'acqua resteranno per sempre nella mia memoria. Ero, dunque già soddisfatto, ma la mia fame si saziò completamente con la sola vista della Sagrada Família (ecco perché Gaudì è un grande). Emblema di Barcellona, polinomio irriducibile di arte, cultura, letteratura, matematica, musica, architettura, civiltà e storia. Non ci sono parole per discutere l'armonia delle linee, la sinuosità delle curve, la maestosità delle sculture e della facciata, l'originalità delle cupole, la grandiosità degli interni e la preziosità dei materiali di una "progetto" purtroppo ancora non completamente realizzato. Ancora un altro giro della città altre opere di Gaudì nella Barcellona "alta", un altro parco, un'altra nave che ... preannuncia l'inizio del ritorno.

Lorenzo Di Santo

GIORNO 5

Alla fine ce l'abbiamo fatta ... siamo di nuovo qui, nelle "nostre tiepide case". Le forze fisiche ci hanno ormai abbandonato; anche la mente è stanca, non riesce a metabolizzare tutti quei musei, quelle piazze, quei parchi, quelle chiese. Barcellona, però, non è solo questo ... ma è stato molto di più. Solitamente il viaggio d'istruzione serve per istruire; questa volta, nonostante abbia anche significato staccare la spina dalla nostra quotidianità, è stato realmente inteso per istruir-ci, facendo-ci conoscere quello che siamo, dove viviamo. Il tempo trascorso nella città, forse, non è stato abbastanza, ma in minima parte e lo credo fortemente, ci ha cambiato e ci ha arricchito. Il viaggio, in realtà, fa esattamente questo; "il viaggio è circolare": parte da noi per arrivare a noi. E credo che la risposta ci ha reso soltanto più consapevoli di essere uomini e cittadini di questo "nostro meraviglioso mondo", con una grande sporta di novità, quanto basta di emozioni e un pizzico di magia! Ed è forse proprio il viaggio che dà senso alla nostra vita, come ricorda una poesia di J. Gray, tratta dall' "Antologia di Spoon River":

*Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.
In realtà non è questa la mia destinazione
ma la mia vita.*

*Perché l'amore, mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.*

*Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.
E adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.*

*Dare un senso alla vita può condurre a follia,
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio
è una barca che anela al mare eppure lo teme.*

Amedeo Votto